Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
4579 R2	27 marzo 1997	TERRITORIO

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 2 ottobre 1996 concernente l'istituzione di un Ente cantonale dei rifiuti

1. OPERETTA MORALE

Nei secoli scorsi, i padri della Chiesa discussero lungamente se riconoscere a Dio onnipotente anche la possibilità di cambiare il passato. L'arcano non era di poco conto.

Un simile problema invece non turberebbe il nostro Parlamento. Non appena una certa ditta vince una pubblica gara per l'aggiudicazione dell'appalto per la termodistruzione dei RSU, Parlamento, Governo, Dipartimento del territorio rifanno il passato e cambiano le regole del gioco.

È stato così all'epoca degli appalti preparati dal CIR o dall'ESR, è stato così quando una certa ditta stava per sottoscrivere il contratto di concessione dopo il voto popolare del 6 giugno 1993.

È così anche ora malgrado che il pubblico concorso fosse a pagamento e si basasse su un ponderoso capitolato d'oneri e su un indiscutibile art. 69 LALIA che sanciva il diritto del Consiglio di Stato di aggiudicare l'appalto.

Il concorso si è chiuso regolarmente; il Consiglio di Stato ha regolarmente aggiudicato l'appalto e ha regolarmente sottoscritto l'atto di concessione.

Tuttavia, essendo stata scelta una certa ditta, ecco che il Parlamento butta tutto a mare e cambia la legge retroattivamente, incurante delle spese che possa aver sostenuto l'aggiudicatario, delle aspettative che possa essersi fatto avendo legalmente vinto un pubblico concorso, insomma incurante del principio della buona fede amministrativa.

E questi sarebbero quelli che parlano di morale e di etica?
E pensare che il Gran Consiglio sarebbe stato disposto ad aggiudicare l'appalto a una ditta che si rivela sempre più un bidone, che si è presentata con una tecnologia vecchia, vagamente raffazzonata, ma che ha subito tentato di agganciare i politici che contano.

Prima di parlare di limiti morali ed etici degli altri, i commissari di maggioranza farebbero bene a guardare in casa propria, anche se è risaputo che è molto più facile fare la morale agli altri che a se stessi.

Ammesso e non concesso che la ditta prescelta abbia qualcosa da rimproverarsi, che dire allora di coloro che non più di 4 anni fa stavano imponendo alla popolazione di tutto il Ticino la spesa fantasmagorica di 600 milioni di franchi per la costruzione di due inutili forni a griglia, progettati su dati falsi?

Ve lo immaginate, con la crisi economica che stiamo passando, se le famiglie ticinesi avessero anche da ammortizzare 600 milioni di franchi con il loro lavoro quotidiano?

Prima di occuparci della morale degli altri, è bene ricordare che la soluzione scelta dall'attuale Consiglio di Stato costa al Cantone soltanto 40 milioni di franchi, cioè 15 volte meno di quanto sarebbero costati i due enormi e inutili forni a griglia.

Certo all'epoca una certa ditta ha sostenuto il comitato referendario contro i forni a griglia, e ha anche avuto l'onestà o la dabbenaggine di ammetterlo pubblicamente.

Ma chi ha pagato la campagna dei fautori dei forni a griglia? Questo non lo si è mai saputo.

Sono più onesti i dirigenti di quella ditta che con il loro sostegno al comitato referendario hanno contribuito a sventare un furto senza scasso di 600 milioni di franchi ai danni della popolazione oppure coloro che questo furto lo hanno tentato fino all'ultimo?

Non si dimentichi che nessuno dei membri del comitato referendario contro i forni a griglia ha mai sostenuto, nemmeno nelle numerose testimonianze davanti al giudice civile, di aver ricevuto una sola volta una censura o una pressione da parte di quella ditta.

O forse l'idiosincrasia contro quella ditta proviene proprio dal fatto di aver impedito tutto ciò?

Tuttavia questo furto ha lasciato degli strascichi. Nientemeno che più di fr. 30'000'000.- di spese di progettazione per opere mai fatte. Chi ha versato più del 70% dell'onorario alla Direzione lavori, visto che il lavoro non è mai stato diretto?
E perché non si chiedono di ritorno i soldi ai progettisti e agli altri che li hanno ricevuti?

Chi è più immorale? Chi ha versato fr. 5'000'000.- (sic) per una parte della valutazione delle offerte, chi li ha presi oppure chi ha fatto alcune elargizioni con i soldi suoi.
Ora si torna al passato.

2. LE RAGIONI DEL NO

Il rapporto di maggioranza racchiude in se i motivi per cui la minoranza della Commissione non può aderire alle conclusioni della maggioranza.

Non vediamo infatti per quali motivi si debba dare maggiore autonomia e maggiori competenze al nuovo Ente cantonale dei rifiuti.

Forse che i guasti causati dall'ESR non hanno insegnato niente? Gli anni impiegati dalla Gestione per cercare di chiarire costi e responsabilità portano ad una sola conclusione: l'Ente attuale gode già di troppa autonomia e davanti ad un Parlamento di milizia bloccato

da interessi partitici le competenze che "interessano" il suo Consiglio d'Amministrazione se le è prese tranquillamente.

Quali garanzie si possono dare ai parlamentari e ai contribuenti che un nuovo Ente più autonomo non ripeterà magari ampliandoli gli "errori" del passato?

L'ESR, che non aveva competenza per spendere nemmeno un franco senza l'autorizzazione **preventiva** del Gran Consiglio, ha gettato **milioni** pubblici in progetti sovradimensionati megalomani e malfatti e quindi in parte mai realizzati e ha gestito in maniera dilettantesca per anni il pattume del Sottoceneri.

Per fare ciò ha probabilmente mentito ai funzionari e al Capo del Dipartimento, ha **sicuramente** ingannato almeno in un'occasione importante il Consiglio di Stato, ha mentito alla Commissione della gestione e quindi al Gran Consiglio.

Malgrado il ritardo con cui presenta e da sempre presentava preventivi e consuntivi, mai ha reso veramente conto dei soldi pubblici che stava spendendo.

Bastano alcuni esempi significativi per non tediare i colleghi per fatti almeno in parte già noti:

- il preventivo 1991 che viene preso quale giustificazione e approvazione da parte del Gran Consiglio delle spese di progettazione per i forni a griglia, è stato oggetto del messaggio del Consiglio di Stato del 20.11.1991 poi approvato dal Gran Consiglio nella seduta del 24 febbraio 1992 quando per la sola progettazione si erano già spesi oltre 9 milioni di franchi.
- il Consiglio d'Amministrazione dell'ESR che con un concorso farsa, dopo solo tre giorni lavorativi di cui solo una mezza giornata di seduta, designa i progettisti del nuovo forno a griglia.

Siamo al 25 gennaio 1990. Dopo soli 26 giorni (contando i festivi) il consiglio di amministrazione riceve il progetto. Ed è su un simile progetto che l'Ente costruisce un castello di bugie per aumentare il suo potere e la sua autonomia gestionale.

Per "coprire" queste pazzesche spese di progettazione, arriva anche a scrivere al Consiglio di Stato che "la **continuazione** dell'esame delle offerte della parte elettromeccanica implica un ulteriore investimento di fr. 5'000'000.-- portando la spesa per la progettazione entro fine gennaio a fr. 9'000'0000.--".

Nella medesima frase si scrivono due bugie al Consiglio di Stato e l'affermazione dimostra che l'Ente sapeva di poter spendere quanto voluto senza nessun valido controllo preventivo. Perché scrivere simili enormità non può trovare altra giustificazione.
Davanti alla Commissione della gestione, quando ormai era chiaro a tutti che non esisteva alcun atto formale del Consiglio di Stato (come fatto e lasciato credere al parlamento per anni) con cui si autorizzavano le spese per la progettazione dell'ESR, si sono appellati agli investimenti previsti nei preventivi sennonché i preventivi venivano sottoposti al parlamento con anni di ritardo e quindi, se approvazione dei conti c'è stata, questa è avvenuta a spesa già attivata e lasciando credere al parlamento che la stessa era stata autorizzata e approvata dal Consiglio di Stato.

Tralasciando per il momento la gestione delle discariche di Croglio e Casate, per la quale è in corso un'inchiesta affidata all'avv. Emanuela Augustoni, non possiamo non citare gli ultimi fatti che confermano la conduzione dilettantesca dell'ESR (quando gli stipendi, gli onorari e le indennità sono **superiori** a quelli pagati da tutti gli altri organi cantonali (Stato, Ente Ospedaliero Cantonale).

Nell'allestire il preventivo 1997 (dopo **6 anni** in cui si sono sperperati 5 mio per studi di raccordi ferroviari) il Consiglio d'amministrazione dell'ESR si rende conto che il trasporto diretto per strada da Bioggio alla Valle della Motta costa un quarto di quanto speso finora per il trasporto per ferrovia con trasbordi che annullavano i "benefici ambientali e i risparmi energetici".

Il medesimo Consiglio d'Amministrazione che in tre giorni ha scelto i progettisti dei forni, ha impiegato **6 anni** (ripeto 6 anni) per rendersi conto di tale spreco di soldi pubblici.

Non dimenticando i prestiti accesi a tassi superiori al 7% (che i contribuenti del Sottoceneri stanno pagando ancora adesso) per il finanziamento dei forni mai realizzati, "l'affidabilità" dell'Ente emerge anche dall'ultimo scritto 17.3.1997 dello stesso alla relatrice del maggio n. 4461 relativo ai sorpassi sugli investimenti Valle della Motta tappa 0 e tappa 1.

Questo scritto presenta due tabelle con totale di 8 colonne di cifra: ben due di queste colonne presentano errori di somma.
Ma ciò che più impressiona non sono questi errori di somma ma le cifre giuste riportate nella tabella relative alle opere biogas della tappa 1 (quindi dopo le esperienze "acquisite" nell'esecuzione della tappa 0): da un preventivo del 1992 di fr. 330'000.-- si arriva a un consuntivo finale "presunto" di fr. 1'811'343.-- con un sorpasso superiore al 500%.
È con queste premesse che la maggioranza della Commissione delle gestione chiede maggiori competenze e maggiore autonomia al nuovo Ente!? E ci si affida alle capacità di nomina che il Gran Consiglio dovrà dimostrare per sperare in un nuovo ente più efficiente.
Quando da anni il Gran Consiglio e le sue commissioni e sottocommissioni devono assistere senza alcuna altra prerogativa che quella di approvare a **posteriori** spese e sprechi di denaro pubblico già distribuito senza alcun controllo parlamentare, dobbiamo ora sperare che le nomine siano più indovinate!!
Con quale spirito il Gran consiglio può votare l'art. 19 relativo al controllo politico e finanziario dopo le esperienze vissute (per non dire sopportate) nella scorsa e nella presente legislatura?
Il conclusione, l'Ente deve essere sottoposto al controllo diretto del Consiglio di Stato con la presenza nel suo gremio del Consigliere di Stato responsabile della politica dei rifiuti e deve affiancare il Consiglio di Stato nell'esecuzione delle decisioni del Consiglio di Stato in materia.
Maggior indipendenza ha già procurato i danni che sono sotto gli occhi di tutti, maggior competenza e maggior autonomia non potrebbero che ingigantire errori e sprechi.
Non bisogna sottacere che il Consiglio di Stato la sua scelta l'ha già fatta.
"Il merito e il coraggio di aver saputo proporre al Parlamento un tipo di impianto" come riconosciuto a pag. 24 del rapporto di maggioranza non possono venir cancellati senza una sconfessione del Consiglio di Stato per rimandare a dopo la costituzione e la scelta del nuovo fantomatico Ente una decisione che il Gran Consiglio è in dovere di prendere, avendone tutti gli elementi.

Preclusioni di principio come quelle espresse dal PPD in Commissione dopo vent'anni di immobilismo dipartimentale in materia non fanno che squalificare questo parlamento se vi si adeguerà.
Anche i tatticismi usati e dichiarati in Commissione quale approvare la costituzione di un Ente con poteri pianificatori per poter affossare le decisioni del Consiglio di Stato (decisioni che, come detto, anche il rapporto di maggioranza riconosce meritevoli e coraggiose) non possono trovare posto in decisioni parlamentari in cui così difficile momento per il paese.
Anche la critica della mancanza del PGR (piano gestione rifiuti) per giustificare il rinvio della scelta dell'impianto è un motivo troppo debole per essere sposato dalla minoranza della Commissione.
Come tutti sanno, la tecnologia Thermoselect scelta dal Consiglio di Stato non produce scorie per cui una volta costruito e messo in funzione l'impianto non necessitano più discariche per l'eliminazione dei rifiuti.
Le discariche attuali dovranno venir chiuse (anche in conformità alla LALIA federale) o eventualmente destinate a ricevere scarti edili.
Le incognite insite nella istituzione, nella composizione e nel funzionamento del nuovo Ente (non sottaciute nemmeno nelle conclusioni a pag. 23 del rapporto di maggioranza) non permettono di rilasciare quella cambiale in bianco chiesta della maggioranza della Commissione con la conseguenza di rinviare ad altri tempi la soluzione di un problema che è stato ingigantito solo per giustificare prelievi più sostanziosi dalle tasche del contribuente con lo scopo di distribuirli a pochi. Anche le norme transitorie che prevedono un ESR in attività ancora per tre anni malgrado le lacune, gli sprechi e le incompetenze denunciate anche nel rapporto di maggioranza, non possono trovare il nostro consenso.
Da anni le finanze di quasi tutti i comuni del Sottoceneri devono dissanguarsi per coprire costi superiori a quelli determinati dallo smaltimento con il sistema deciso dal Consiglio di Stato.

3. CONCLUSIONE

La minoranza della Commissione della gestione e delle finanze chiede al Gran Consiglio di respingere la costituzione dell'Ente cantonale rifiuti con competenze pianificatorie, di cambiare il passato e di scegliere l'impianto già scelto.

Propone invece di accettare l'Ente cantonale rifiuti nella versione del messaggio del Consiglio di Stato.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Attilio Bignasca, relatore
Maspoli - Poli